

«La mia Cina è cambiata, ora si vedono le stelle»

Intervista con lo scrittore Yu Hua, stasera a Cagliari ospite del festival "Leggendo metropolitano"

di **Roberta Sanna**

► **CAGLIARI**

«Bambini, se volete essere liberi, non avere capi, colleghi, né sentire suonare la sveglia, fate gli scrittori e le scrittrici». Yu Hua, uno degli scrittori cinesi più apprezzati in Occidente e più attesi al festival **Leggendo Metropolitano**, in corso a Cagliari, ha appena incantato una classe delle medie, sollevando una pioggia di domande, sotto il grande albero dei Giardini Pubblici, con il racconto fiabesco e grazie all'aiuto prezioso della sua traduttrice, la valente e comunicativa Silvia Pozzi, dell'avventura che lo ha portato da dentista a scrittore, tra lunghe serate passate a leggere e scrivere, pesanti pluchi lanciati dal postino nel cortile di casa – ennesimo rifiuto delle riviste letterarie – e quella telefonata da Pechino che da quel 1984 ha dato il via alla carriera dell'autore di "Vivere!", "Cronache di un venditore di sangue", "Brothers" – il suo preferito tra i libri-figli perché il più maltrat-

tato da critiche in patria – e il recente "Il settimo giorno". Lo incontriamo in vista dell'appuntamento di stasera, alle 20 nel viale dei Giardini, condotto da Giorgio Zanchini su "Famiglia, giovani e futuro. I grandi cambiamenti sotto l'influsso del Pianeta Cina".

«Il valore della famiglia è ancora oggi importante, ma durante la rivoluzione culturale si era fatto più forte, più chiuso e segreto – dice lo scrittore –, d'altronde lo sviluppo della società ha il suo sentiero che come i binari di un treno non può deragliare. Ciò che ho capito è che dopo la Rivoluzione Culturale, quando il periodo del maosimo è finito e l'era del socialismo è venuta meno, c'è stato spazio per l'individualismo. È il contraltare tipico dell'andamento nella storia di una società: a un'epoca di grandi pressioni sociali ne segue sempre una di rilassamento, di liberalizzazione dei costumi, di grande libertà. A volte di estrema libertà. Ma, se l'andamento è questo, dopo

quest'epoca di grande apertura e liberalizzazione segui-

rà un ritorno dei valori familiari. Questo è ciò che prospetto nell'andamento di alternanza degli opposti».

Yu Hua nei suoi romanzi ha saputo raccontare contraddizioni e cambiamenti della Cina tanto da essere considerato quasi "un comunicatore privilegiato con l'Occidente". Il suo saggio "La Cina in dieci parole" riassume con ironia molti stereotipi

sul suo popolo. È stato l'unico suo libro a non essere pubblicato in patria, per via della censura, che non ha toccato i romanzi. La ragione sta nella divisione netta tra narrativa e saggistica. «La prima è fiction, quindi può essere letta come qualcosa di finto, assurdo, che non è verità – spiega divertito lo scrittore –. Se gli uffici della censura dicono "quello che scrivi è sopra le righe, stai esagerando" io rispondo: me lo sono inventa-

“ In occidente molte persone s'immaginano un Paese terribile, ma nella realtà non è più così

to, è pura invenzione. E questo risolve i problemi. Per un saggio non potrei dirlo».

In occidente si immagina una Cina più desolante di quello che è, aggiunge Yu Hua, «la maggior parte dei nostri funzionari, soprattutto i più giovani, ha una preparazione di altissimo livello, nelle migliori università cinesi. Molti hanno studiato all'estero e ha una visione del mondo più aperta di ciò che immaginiamo. Peraltro la maggior parte di loro ama i miei libri e li apprezza davvero. Insomma, la Cina di oggi non ha niente a che vedere con quella di 40 anni fa, e se poteste sentire i discorsi che si fanno ai tavoli di bar o ristoranti, sentireste tante persone che ne dicono di tutti i colori sul governo». Per

esempio sul problema dell'inquinamento. «Inizialmente – racconta lo scrittore – sull'inquinamento di acqua e cibo il nostro governo ha sorvolato. E c'è un motivo che può far sorridere ma è

reale. Acqua e cibo erano prodotti, apposta per loro, con grande livello di qualità. Quando poi l'inquinamento ha interessato anche l'aria, allora lì sì che si sono allertati, perché anche loro hanno figli. E quando il problema è diventato pubblico e conclamato, il popolo cinese da un lato era rabbioso e dall'altro era anche contento, perché c'era eguaglianza. Forse puoi scegliere cosa mangiare e cosa bere, ma non puoi scegliere cosa respirare».

Ora le politiche attuate per contenere l'inquinamento e migliorare aria, cibo e acqua stanno ottenendo risultati importanti. «L'ultimo inverno – racconta sorridendo Yu Hua – è stato il più terso e pulito degli ultimi anni, spessissimo il cielo era blu. Per capire la portata del cambiamento deve sapere che non l'avevo mai visto blu negli ultimi dieci anni. E addirittura ero sconvolto perché di notte vedevamo le stelle. Erano scomparse da dieci anni. Ora son tornate».



Foto: Massimo Sestini/Contrasto



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato